

Regione Lombardia  
D.G. Sicurezza, Polizia Locale  
e Protezione Civile  
Struttura Sviluppo e Territorio  
Sede Territoriale di  
SONDRIO

del 14 GIU. 2005

**Oggetto:** atto di opposizione, ai sensi dell'art. 7 del T.U. della Legge 11.12.1933 sulle acque e sugli impianti elettrici, da parte del Gruppo Valmalenco nella persona di Mascheroni Daniela - residente a Chiesa in Valmalenco - Via F. Sarnpietro, 14

### **CONTRO**

la domanda in data 24 maggio 2000 della Società Graniti Valtoce S.r.l., corredata da progetto in data maggio 2000 e novembre 2000 a firma Ing. Amos Baggini e Geol. Tullio Tuia, intesa al ottenere la concessione di derivare acqua dal torrente Torreggio in territorio del Comune di Torre S. Maria nella misura di mod. max 14 (l/s 1400) e mod. medi 5,50 (l/s 550) ad uso produzione di forza motrice da trasformarsi in energia elettrica

#### **per i seguenti motivi**

1. L'area sulla quale dovrebbe essere realizzato l'impianto è soggetta a vincolo di inedificabilità assoluta (Legge 102/90 art. 4, comma 2 - Ambiti soggetti a inedificabilità). Tale vincolo, a nostro avviso, non può essere eluso dalla affermazione che l'opera è "di pubblica utilità" e che non consiste in un insediamento abitativo (v. relazione geologica pag. 30). Ricordiamo che proprio il tratto di torrente interessato attraversa il paese di Torre S. Maria nei luoghi in cui l'onda di piena del luglio '87 ha provocato la distruzione di alcuni edifici e l'interruzione delle strade provinciale e comunale.
2. Sul tratto medio-terminale del Torreggio, dall'evento alluvionale dell'87 fino al 1996, sono state realizzate imponenti opere di regimazione finanziate dalla Regione Lombardia. Questi manufatti, realizzati con investimenti pubblici, permetterebbero ora, come più volte richiamato nel progetto in argomento, "una consistente protezione all'impianto riducendo notevolmente la vulnerabilità idrogeologica dei luoghi". A fronte di quanto esposto e del fatto che comunque gli interventi effettuati non hanno risolto in modo definitivo le problematiche di un torrente definito "il più pericoloso affluente del Mallero", la Società presenta un progetto nel quale si preoccupa più della sicurezza del proprio impianto che dei luoghi (abitati) in cui tale impianto andrà ad insistere. Ricordiamo che una precedente concessione rilasciata alla Società Graniti Valtoce Srl nel 1991 fu rigettata dalla Giunta Regionale in quanto l'opera "interessava ambiti di frana particolarmente vulnerabili sotto il profilo idrogeologico".
3. Appena a monte dell'opera di presa, situata a tergo dell'ultima briglia realizzata dopo l'alluvione dell'87 troviamo, in sponda orografica destra, la Frana di Ciappanico che è il dissesto più imponente della Val Torreggio. Anche la sponda orografica sinistra, laddove si sviluppano le altre opere connesse alla presa nonché la condotta, è interessata da fenomeni franosi. E' evidente che la costruzione di un impianto di derivazione in questo fragile contesto, al di là del fatto che venga costruito a tergo delle opere di regimazione già realizzate, non potrà che influire negativamente sull'equilibrio esistente.
4. Per il calcolo delle portate disponibili si fa riferimento a dati che non possono essere ritenuti attendibili in quanto non si rifanno a rilevazioni effettuate sul Torrente Torreggio (distribuzione delle portate medie mensili - riferimento Torrente Mallero) oppure assolutamente datate (dati sulla piovosità periodo 1940-70). La mancata conoscenza delle effettive portate di un torrente compromettono la serietà dei successivi calcoli che portano alla massima portata derivabile.

Ci sembra doveroso a conclusione di questa opposizione, forti dell'esperienza maturata nei tre anni di attività del nostro Gruppo, farci tramite di quanti fra residenti e turisti sempre più numerosi non accettano di rimanere indifferenti davanti a opere che, spacciandosi come di pubblica utilità, mascherano in realtà una spregiudicata ricerca del guadagno.

A tal proposito riportiamo pareri espressi dal Comune di Chiesa in Valmalenco, da Zuccoli - AEM e Pirondini - Assessore Provincia di Sondrio che allargano l'orizzonte e l'approfondimento sul tema degli impianti in ambiente montano:

**COMUNE DI CHIESA VALMALENCO** - E' noto a tutti che la Valmalenco ha una spiccata vocazione turistico-ricreativa ed in parte anche agricola e che pertanto gli aspetti naturalistici e paesaggistici sono di vitale importanza per l'economia della valle.

Il turismo di montagna si sta sviluppando in un quadro concorrenziale di livello mondiale e contribuisce in modo significativo ai risultati economici del territorio alpino e la tendenza attuale va nel senso di una migliore armonia tra turismo ed ambiente, con un interesse sempre più marcato da parte della clientela per una bellezza naturale intatta, fatto che spinge molti amministratori locali a migliorare la qualità della propria proposta turistica in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Siamo coscienti del fatto che il patrimonio naturale e culturale, così come il paesaggio, costituiscono la materia prima del turismo alpino, necessaria anche se certamente da sola non sufficiente.

E' per questo che, se pensiamo di dare un indirizzo politico che sottolinei la vocazione turistica della valle, non possiamo non tener conto della salvaguardia ambientale e valorizzare la qualità del prodotto turistico "montagna".

La tutela di tutti i corpi idrici presenti sul territorio, quali elementi costitutivi essenziali del paesaggio alpino, rappresenta un obiettivo strategico del nostro programma elettorale.

Se è ben vero che tale produzione è importante per fornire energia elettrica al paese, e se da un lato tale produzione appare "pulita" e senza impatto negativo diretto sull'ambiente in senso macro, è anche vero che deve essere effettivamente garantita una compatibilità con la conservazione dell'ambiente naturale montano locale e con le necessarie garanzie igienico-sanitarie.

E' evidente la loro dubbia *utilità pubblica*; in realtà non contribuiscono, se non minimamente, alla riduzione del fabbisogno energetico nazionale e si pongono invece come un vero e proprio business. Risulta infatti che un potenziale sfruttamento massivo dei torrenti alpini avremmo un apporto che non andrebbe oltre il 11 % del fabbisogno energetico complessivo a livello nazionale.

Si tratta di impianti di piccola taglia che prelevano acqua da torrenti di valli secondarie, non molto antropizzate e generalmente di alto pregio ambientale o etnografico.

Anche se la concessione prevede che il concessionario rilasci un quantitativo di acqua per il benessere del torrente (minimo deflusso vitale) la quantità in questione è quasi sempre insufficiente e spesso invisibile.

Anche *la fase* di costruzione di questi impianti può causare danni notevoli: si pensi alla costruzione di strade accessorie, scavi per la posa condotta, briglie o sbarramenti per la presa dell'acqua, linee in cavo per l'allacciamento alla rete.

**ZUCCOLI - AEM** "*Le piccole derivazioni oggi non hanno più senso, perché non risolvono il problema dell'approvvigionamento energetico nazionale e non sono realizzate da operatori del settore ma da speculatori: ovvero soggetti in cerca di una buona occasione per investire e far fruttare il proprio denaro*".

**PIRONDINI** Assessore Provincia di Sondrio - C'è un limite che lo sfruttamento idrico non dovrà mai varcare, quello imposto dal turismo. *«Le nostre valli sinora interessate da grandi derivazioni idriche - ha detto ieri al convegno l'assessore provinciale Flavio Pirondini - hanno già subito un deperimento ambientale e quindi dobbiamo agire con cautela per non stravolgere gli attuali fragili equilibri»*. Di qui la presa di posizione: *«La Provincia sarà vigile sulla salvaguardia ambientale in*

*relazione alle possibili deri-vazioni in località di particolare pregio ambientale e procederà ad analisi approfondite per escludere zone di alto gradiente turistico dalle possibili e in questo caso sgradite quanto controproducenti opere di captazione». Più chiari anche sulle cosiddette "piccole derivazioni" «pressoché prive di senso sia perché non rappresentano che una quantità irrilevante dell'effettivo bisogno energetico, sia perché gli operatori sono imprenditori che hanno l'unica finalità di fare un buon investimento. A mio avviso - ha affermato Pironcini - apparirebbe come tardivo e poco produttivo un improvviso interesse degli enti locali se non sotto l'aspetto della compartecipazione in quanto, nell'attuale situazione, non possiamo che prendere atto della rilevante diffusione di richieste di captazione, fattore questo che negherebbe molte possibilità ai comuni. Per quanto la Provincia è contraria a quegli interventi che mirano solo a interessi economici senza lasciare ricchezza sul territorio».*

Tutto ciò rafforza in noi il pensiero che una salvaguardia attenta e lungimirante del nostro territorio, che tenga conto delle attività tradizionalmente legate alle zone montane, produrrà sicuramente per la nostra comunità un ritorno anche economico.

Il malessere di cui ci facciamo tramite sia di stimolo a quanti, Regione Lombardia, Provincia, Comunità Montana, Amministrazioni Comunali, devono autorizzare la realizzazione di questi impianti, affinché non prevalgano interessi privati a scapito del primario interesse della collettività e dell'ambiente.

**Chiediamo di essere informati in tempo reale sui futuri sviluppi di questa richiesta di concessione anche in base alla L.349/86 - L.142 e 241/90 ed al D.L. n.39 del 24 febbraio 97 che recepisce la direttiva 90/313CEE.**

Torre Santa Maria, 11 Giugno 2005

p. GRUPPO VALMALENCO

Daniela Mascheroni

